

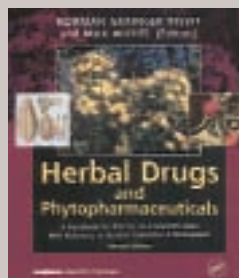
HERBAL DRUGS AND PHYTOPHARMACEUTICALS
A handbook for practice on a scientific basis medpharm.

Norman Grainger Bisset and Max Wichtl (editors).
 Scientific Publishers, Stuttgart and CRC Press, New York. 2nd edition, 2001

Gli italiani che non leggono il tedesco avevano salutato con piacere la pubblicazione, nel 1994, del volume "Piante Officinali per Infusi e Tisane" ad opera della OEMF di Milano. Essa rappresentava la traduzione italiana a cura del prof. R. Della Loggia dell'Università di Trieste, della prima edizione tedesca del fortunato volume "Teedrogen", che sette esperti tedeschi avevano composto sotto la direzione di Max Wichtl dell'Università di Marburg. L'opera è stata ulteriormente aggiornata, in altre edizioni tedesche, con l'inserimento di nuove acquisizioni (si pensi anche solo a quanto è successo, negli ultimi anni, in bene ed in male, con l'iperico) ma nessuna sua nuova traduzione, per il lettore italiano, è comparsa sul mercato. Il volume, che viene qui presentato, costituisce la seconda edizione inglese, curata dal prof. N.G. Bisset del King's College di Londra, Chelsea Department of Pharmacy, University of London, e può rappresentare il desiderato aggiornamento per chi non legge il tedesco. Bisset, morì prima di portare a termine la sua opera e meritò l'elogio di Wichtl che nella prefazione scrisse: "I was in constant contact with prof. Bisset...and, indeed, he was more than a mere translator of the edition you have before you".

Pur rivelandosi, come detto, scritto su base scientifica con abbondanti citazioni di letteratura, il volume possiede un'impostazione eminentemente pratica che fornisce al preparatore formule di the e tisane di reale potenzialità terapeutica. Il corpo principale dell'opera è costituito da 176 monografie di piante medicinali precedute da una breve introduzione sui principi fondamentali della fitoterapia (Fundamentals of herbal Drugs and Herbal Teas) e seguito da una List of Indications per patologia. Le monografie (in

ordine alfabetico latino) sono costituite dai seguenti paragrafi: droga e sue denominazioni, provenienza, costituenti, indicazioni, effetti indesiderati, preparazione della tisana, preparati commerciali, identificazione (analitica), sofisticazioni. Le indicazioni si suddividono in "scientificamente dimostrate" e "di uso tradizionale (popolare)", cosa che acquista un particolare significato sia per la conservazione della tradizione fitoterapica che per l'attuale distinzione che l'autorità sanitaria europea ha proposto per le phytomedicines di well established e di traditional use. L'identificazione e la descrizione delle sofisticazioni, esse pure di particolare importanza, sono supportate da descrizioni morfologiche botaniche e talvolta da metodi cromatografici (non sempre di facile accesso anche al farmacista) ma soprattutto da belle fotografie, sia della droga in frammenti (così come viene fornita dal produttore) che in toto, sul campo, di "visibile" interpretazione. Le principali formule chimiche dei costituenti sono riportate in chiare strutture stereochimiche, che evidenziano anche le interdipendenze strutturali. Nell'introduzione vengono affrontati, brevemente ma sostanzialmente, i principali problemi concernenti le piante medicinali, dalla preparazione di the e



tisane, con formule pratiche riprese dalle Autorizzazioni Standard (Standardzulassungen), alla descrizione dei vari preparati (estratti, tincture, decotti, macerati, infusi), sino al confezionamento e stabilità; di attualità è il capitolo sui residui potenzialmente tossici (pesticidi, metalli pesanti, radioattività) e sui contaminanti microbici. Tutta la trattazione è basata, con grande profitto, sulle varie fonti di farmacopea che riportano disposizioni e limiti per le diverse problematiche.

La lista delle indicazioni, con cui si conclude il volume prima degli indici, abbraccia sei grandi patologie (disturbi gastroenterici, polmonari, biliari, renali, nervosi e vari) con le relative suddivisioni. L'opera, da anni conosciuta anche in Italia, è un valido sussidio di frequente consultazione per ogni esperto desideroso di approfondire i vari problemi connessi all'uso delle piante medicinali e fornisce utili approfondimenti all'erborista, al farmacista ed al medico nonché ad ogni interessato.

GINKGO
UR-BAUM UND ARZNEIPFLANZE:
MYTHOS, DICHTUNG UND KUNST

Maria Schmid und Helga Schmoll
 g. E. (editors)
 2a edizione, riveduta ed aggiornata, con 24 riproduzioni a colori e 113 illustrazioni.
 Hirzel Verlag, Stuttgart-Leipzig, 2001

Il numero 2 di NATURAL 1 riporta nella rubrica "Storia e Scienza", a pag. 62, un articolo, del Dr. Ernesto Riva, dal titolo: GINKGO BILOBA L'ALBERO DELLA VITA. È quindi piacevole ed interessante riprendere qui l'argomento, presentando un recente volume tedesco che è contemporaneamente scienza, poesia ed arte, a proposito di un albero che, da sempre, accende la fantasia dell'uomo ed ora anche della scienza. L'opera nasce dalla collaborazione di sei esperti tedeschi di varie discipline (farmacia, botanica e paleobotanica, letteratura, storia dell'arte) e di un botanico giapponese, coordinati dalle due curatrici (editors) che dirigono i musei artistici di Jena (Schmid) e di Monaco (Schmoll). La duplicità dell'aspetto del vegetale è caratteristica al punto, secondo Linneo, da indicare la specie (biloba); il genere consta di un'unica specie, a sua volta dioica cioè con piante femminili e maschili diversificate e con foglie divise in due lobi. Le foglie palmate e contemporaneamente striate sono considerate dai paleobotanici la forma di transizione tra le piante aghifoglie e le latifoglie e vegetali fossili di 200 milioni di anni, che gli somigliano, concorrono a farlo identificare come un fossile vivente

misteriosamente sopravvissuto (albero della vita) forse grazie alle cure che gli dedicarono i bonzi attorno alle pagode. Gli esemplari odierni, diffusi ormai per coltivazione in tutto il mondo, provengono dalla Cina sudorientale ma nessun albero di ginkgo è mai stato ritrovato allo stato selvatico. Accanto a notizie botaniche e storiche, come le suddette, il volume ricorda anche sia composizioni artistiche che poetiche (Goethe und die



Ginkgobäume seiner Zeit) che pittoresche, scultoree e ceramiche ed elenca esemplari di eccezionale interesse per età e forma, diffusi in Oriente (Giappone: Ginkgobäume in Japan). Ciò che più sorprende fra tutto però, è la constatazione che solo gli occidentali siano stati in grado di riconoscerne "Le forze curative" (Die Heilkräfte des Ginkgo) perché forse, in Oriente, fu più oggetto di culto che di utilizzazione fitomedica (in Cina veniva usato contro l'asma). Attualmente i suoi estratti sono riconosciuti attivi contro le degenerazioni del tessuto cerebrale (demenza senile) anche dalla Commissione E e dimostrati tali da prove cliniche. Ciò appare correlato alla capacità di favorire l'irrorazione soprattutto capillare cosicché i suoi preparati vengono consigliati anche contro la Claudicatio intermittens, le vertigini e gli edemi cerebrali. Il volume copre tutti gli aspetti, sia storici che scientifici ed artistici dell'argomento "Ginkgo" e va raccomandato a tutti coloro che sono affascinati da questo straordinario essere vivente che ora viene spesso utilizzato come pianta ornamentale sia nei giardini privati che pubblici (a Milano la via Piccinni è piantumata, da ambo le parti, con alberi adulti di ginkgo di notevole bellezza e costituzione).